

# Parma e provincia

**CONSUMI** REGOLE NON CHIARE E CRITICHE DAI CLIENTI

## «Shopper a pagamento? Ennesimo balzello»

Tanti i prezzi applicati nei punti vendita  
C'è chi accetta anche frutta sfusa  
«etichettata» e chi impone la bustina

Monica Tiezzi

Fra le poche certezze c'è che si tratta - nell'opinione comune - dell'ennesimo balzello. Da sopportare come i tanti rincari di inizio anno. Ma sull'applicazione della legge 123 del 3 agosto 2017, che dal primo gennaio prevede il pagamento dei sacchetti ultraleggeri per contenere gli alimenti sfusi (nei supermercati frutta e verdura), un po' di confusione ancora c'è. Così capita che, mentre un supermercato cittadino accetti alla cassa tre kiwi senza sacchetto, magari regolarmente pesati e con l'etichetta appiccicata su uno dei tre frutti, in un altro, a pochi chilometri di distanza, si venga informati che non sono ammessi frutta e verdura senza il sacchetto.

Diversi anche i costi del sacchettino, per legge biodegradabile almeno per il 40% da uno a due centesimi.

Chiare le indicazioni in quasi tutti i punti vendita, che specificano che non possono essere usati sacchetti «al di fuori di quelli messi a disposizione dal negozi» o «imballi di proprietà del cliente». Spiegazioni che non chiariscono però il quesito fondamentale: si può evitare l'uso del sacchettino?

«Per noi, per ora, vale la regola che, se il prodotto lo consente, il cliente può presentare alla cassa il prodotto sfuso» spiega uno dei responsabili del punto vendita Conad di via Giovenale. «Ovviamente non è possibile portarsi via senza imballo un cachi, un cesto di insalata, un grappolo d'uva o un pesce. Ma per il resto vale il buonsenso: aggiungere un'addetta del reparto ortofrutta dello stesso negozi. E se al momento di pagare l'addetta alla cassa è perplessa davanti ai tre kiwi che abbiamo regolarmente pesato e «contrassegnato» con l'etichetta adesiva, basta una telefonata in amministrazione.

Per chi non vuole spendere i 2 o 3 centesimi del costo di un sacchetto di plastica riciclabile per ortofrutta, c'è una alternativa: la borsa a rete, o «net bag», come la chiamano gli americani. Su internet la si trova da 1,5 euro a 8 euro, in materiale plastico o corda o cotone biologico. Ma si può trovarla anche nei negozi, oppure farsela all'uncinetto (costo del kit completo, 27 euro). Al supermarket (dove consente) si pesano frutta e verdura sulla bilancia, si infilano i



Stisù I kiwi acquistati senza shopper.

sacchetti prodotti diversi, sia pure ciascuno pesato ed «etichettato», per evitare di pagare troppi shopper.

In attesa che le norme vengano chiarificate e magari uniformate, restano i muggigni dei clienti.

«È una cretinata, l'ennesima batosta sulla povera gente. Le sembra poco un centesimo? Pensai a quanti prodotti compriamo e vedrà che a fine anno è una bella cifra» sentenza senza pietà Adriana, impegnata a imballare arance.

In effetti i numeri sono da capogiro. Un supermercato di medie dimensioni consuma mediamente circa 40 mila bustine al mese. Una grande farmacia del centro storico ne consegnava, prima che diventassero a pagamento, in media cento al giorno: «Nei primi due giorni dell'anno siamo già scesi a settanta», fa notare il direttore della farmacia. «Io chiesto un'alternativa», dice ad esempio Gabriele, mostrando scatoline di medicinali trattenute da un elastico verde.

### Ecologica e chic

#### Chi si rivede? La borsa a rete della nonna

Per chi non vuole spendere i 2 o 3 centesimi del costo di un sacchetto di plastica riciclabile per ortofrutta, c'è una alternativa: la borsa a rete, o «net bag», come la chiamano gli americani. Su internet la si trova da 1,5 euro a 8 euro, in materiale plastico o corda o cotone biologico. Ma si può trovarla anche nei negozi, oppure farsela all'uncinetto (costo del kit completo, 27 euro). Al supermarket (dove consente) si pesano frutta e verdura sulla bilancia, si infilano i



prodotti in borsa e si attacca l'adesivo con il prezzo sulla rete. La scorsa estate la net bag aveva spopolato fra le influencer di Instagram, come borsa da spiaggia e da vacanza. Oggi la vecchia retina delle donne trova ancora un'altra applicazione, come alternativa alle bustine riciclabili a pagamento. Sui social media in questi giorni sono numerose le proteste di consumatori contro le borse di plastica ecologiche, definite da molti una ennesima tassa. ♦

60%  
LA QUOTA

di materia prima rinnovabile obbligatoria per i sacchetti dal primo gennaio 2021. Oggi è del 40%.

2.500 euro  
LA MULTA MINIMA

per chi viola le norme sulle shopper. Ma può arrivare fino a 25 mila euro per ingenti quantitativi.

731 tonnellate  
LA PLASTICA

che ogni giorno finisce nel Mediterraneo, secondo il programma Onu per l'ambiente

### Unioncamere

#### 2018 all'insegna dei rincari

Con la stangata di luce e gas (+5%) e autostrade (+2,7%), sono in arrivo aumenti anche per formaggi, mozzarella, salumi, burro e tanti altri prodotti alimentari

confezionati, tipici della tradizione italiana. «Previsto un rialzo dei prezzi alla produzione della filiera

lattiero-casearia: +6% per il latte, +8% per il parmigiano

reggiano, +3% per mozzarella vaccina e stracchino, negli ultimi dodici mesi», spiega Unioncamere

sulla base di un'analisi dei prezzi alla produzione,

secondo cui questi nel loro complesso potrebbero crescere del 3%. «Tra gli altri prodotti di largo consumo, registrano aumenti anche le quotazioni all'ingrosso dei principali tagli di carne»

mentre per i diversi prodotti

della filiera cerealicola le variazioni sono diverse e

prossime allo zero (+0,7% il pane, -1% per pasta e farina).

E almeno a questo, a sensibilizzare i consumatori sullo spreco di risorse inquinanti, la legge sembra già funzionare.

«L'idea del biodegradabile è buona, ma due centesimi sono tanti», dice Roberta, cliente dell'Ipercoop Eurovia. «Si potrebbe fare una convenzione con il Comune, abbassando o azzardando i prezzi delle bustine e riutilizzandole per la raccolta dell'umido», suggerisce.

Per la maggioranza degli intervistati comunque le ragioni del portafoglio prevalgono sullo spirito ecologista. «

Assurdo e sbagliato. Praticamente paghiamo di più al supermercato, due volte: una al supermercato, che comunque già prima doveva rientrare sui costi, e una allo Stato» dicono Maria e Renato, marito e moglie. «È una regola che non mi piace. Ma lamentarsi è inutile. Ci abitueremo» dice Danna, ucraina.

E accanto a chi contesta il bio shopper obbligatorio, c'è anche chi cade dalle nuvole: «Ma perché, ora li paghiamo chi bagai?», dicono Adelia e Gino, indicando sbigottiti i rotolini di shopper dell'ortofrutta dell'Ipercoop-Roba da māt, fra un po' bisognerà pagare anche l'aria».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



### I prezzi delle bio shopper nei vari supermercati

**coop**

Coop: 2 cent

**CONAD**

Conad: 1 cent

**SIGMA**

Sigma: 2 cent

**EUROSPIN**

Eurospin: 1 cent

**SIMPLY MARKET**

Simply: 2 cent

**UNES SUPERMERCATI**

Unes: 1 cent

**PENNY MARKET**

Penny Market: 2 cent

**ESSELUNGA**

Esselunga: 1 cent



**PARKA UOMO - DONNA**  
EURO 70,00 - SCONTO 60%  
EURO 28,00

### GRANDE RIAPERTURA - MONTICELLI TERME

# FERMATI OUTLET

## ABBIGLIAMENTO UOMO-DONNA

### APERTURA STRAORDINARIA DAL 3 AL 28 GENNAIO

4-5-6-7 ORARIO CONTINUATO 9,00-19,30

Via Montepelato Sud, 60 - Monticelli Terme (PR) - [www.fermati.eu](http://www.fermati.eu)

**GIACCONE CON CAPPUCIO PELLECCIA DONNA**  
EURO 90,00 - SCONTO 50%  
EURO 49,50

REAZIONI «QUESTA SCELTA SI TRASFORMERA' IN UN BOOMERANG SIA PER I CITTADINI CHE PER L'AMBIENTE»

# Commercianti e consumatori contrari

Provvedimento bocciato sia da Aldo Sartini (Ascom) che da Mara Colla (Confconsumatori)

Luca Molinari

**Ascom e Confconsumatori** boccianno il nuovo provvedimento che fa pagare ai clienti i sacchetti utilizzati per contenere frutta e verdura.

I dettaglianti alimentari di Ascom sono convinti che la nuova legge «si trasformerà in un boomerang sia per i consumatori che per l'ambiente».

Per Confconsumatori il provvedimento non doveva toccare i clienti».

**Aldo Sartini**, presidente della Fida provinciale (Federazione Italiana dettaglio alimentare) aderente all'Ascom, è chiaro: «La soluzione adottata avrà effetti ben diversi da quelli delle norme sugli shopper (borsa ndr) - spiega - perché in quel caso il consumatore aveva un'alternativa che consisteva nell'acquisto di shopper riutilizzabili. In questo caso, invece, il riutilizzo non è possibile perché gli alimenti freschi rischierebbero di contaminarsi a contatto con sacchetti riutilizzati, indipendentemente dal materiale con cui sono stati prodotti». «Se l'obiettivo - continua - è quello di favorire un comportamento più sostenibile per l'ambiente, lo strumento dunque non sembra assolutamente adeguato, anche perché il consumatore sarà posto di fronte ad un ulteriore esborso, peraltro non assorbibile, o assorbibile in parte dal commerciante, che dovrà esporlo sullo scontrino

pena una sanzione da 2500 a 100.000 euro. Per una volta quindi i commercianti e i consumatori sono nella stessa parte della barricata dovendo subire entrambi costi aggiuntivi». Non solo, «Il rischio è che nei punti vendita di maggiori dimensioni - sottolinea - per i negozi più piccoli il pericolo sembra meno preoccupante per l'uso abbastanza sistematico dei sacchetti di carta: lo sfuso venga gradualmente sostituito con confezionato e in questo caso si avrà l'effetto contrario a quello ricercato dal legislatore europeo perché aumenteranno gli imballaggi più



inquinanti. Sarebbe stata utile una proroga, che Fida nazionale aveva da tempo richiesto».

Per **Mara Colla**, presidente nazionale di Confconsumatori, «la cosa migliore sarebbe stata quella di caricare il costo sugli esercenti come avveniva in precedenza». «Nel momento in cui si deve modificare la composizione sacchetti e non se ne può fare a meno - continua Mara Colla - bisogna prevedere una norma in cui l'esercente si preoccupi di cambiare il materiale senza far ricadere i costi sui consumatori». Non solo. «Questo costo non è previsto nel provvedimento dell'Europa a cui

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Alessandro Bosi, sociologo**

## «Cittadini aggrediti e indifesi»

**Antonio Bertoncini**



Sociologo Alessandro Bosi.

spacchettato un prosciutto: era chiuso in un cartone, avvolto in una rete di plastica, impacchettato sottovuoto, fasciato come un neonato. E' una contraddizione

enorme dal punto di vista am-

bientale». Vista da sociologo, come vede le reazioni dei cittadini ai rincari sui servizi, scattati il primo gennaio? «Sono il segnale che i costi si caricano sul singolo cittadino che, come tale, non ha più alcun reale strumento di difesa e quindi può essere più facilmente aggredito nel portafoglio. Tutto questo perché si sono attenuate le mediations sociali, come quelle del sindacato. Si decide in sedi in cui i cittadini non hanno nessuna voce in capitolo. Al di là del merito, i consumatori vivono come un'ingiustizia oscura subita, un malessere che si manifesta, anche indipendentemente dalle ragioni obiettive, proprio perché oscuro, calato dall'alto, alimentando così i peggiori sospetti anche laddove non ce ne sarebbe oggettiva ragione». ◆

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Bruno Marchio, presidente di Legambiente**

## «Polemica fuori luogo, scelta giusta»

**■ «Ha il sapore di una polemica di inizio anno per sviare l'attenzione dai problemi reali»:** taglia corto Bruno Marchio, presidente di Legambiente Parma, per chiarire la sua posizione su quel balzello da uno a cinque centesimi a sacchetto, che fa il pieno di opinioni sul web. Quindi una scelta sacrosanta. Ma non rischia di tradursi nell'ennesima vessazione dei consumatori? «È un provvedimento del tutto normale, che discende da una normativa europea. Non si fa altro che estendere ai sacchetti per l'autostrada e altri generi quel che da tempo si è fatto con gli shopper biodegradabili, che sono più costosi e meno resistenti rispetto alla vecchia plastica, ma non creano problemi ambientali. Non c'è nessuna nuova tassa: viene semplicemente messo in chiaro con



Legambiente Bruno Marchio

addebito al cliente ciò che ieri già pagava fra le spese generali, quindi occulte, formalmente in carico al supermercato». Quali sono i vantaggi dell'operazione?

«Che il consumatore è più con-

sapevole, e si porrà in modo meno sporadico il problema di altri aspetti della catena, quali gli imballaggi destinati a diventare rifiuti, e spesso non riciclabili». Ma esiste una soluzione alternativa all'utilizzo delle vaschette in polistirolo? «Mi aspetto una norma sugli imballaggi, per ridurre gli scarti, e anche la possibilità, almeno nel negoziante o al mercato, che possiamo mettere le melle direttamente nel sacchetto che ci portiamo da casa». Cosa ne pensa della polemica che adombra il provvedimento come fonte di guadagno di alcune imprese? «La trovo infondata perché non esiste monopolio sui sacchetti biodegradabili, ma purtroppo sono ancora pochi gli imprenditori che investono sul riciclaggio». ◆ a.b.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# IN OFFERTA

FINO AL 10 GENNAIO



La convenienza si veste di bianco.

FIERA DEL BIANCO

FINO AL 31 GENNAIO



INTERSPAR

QUARTIERE SAN LEONARDO - EX BORMIOLI | LUN-SAB: 8.00 - 21.00 - DOM: 8.30 - 20.00 - SABATO 6 E DOMENICA 7 APERTO